

10 marzo 2003 0:00

INVESTIMENTI: I RISPARMIATORI PIANGONO, I GESTORI RIDONO

Roma, 10 marzo 2003. Un vecchio proverbio sostiene che sono sempre gli stracci che volano, intendendo ricordare che in situazioni di difficoltà sono i più deboli che subiscono i danni maggiori. Proverbio quanto mai indovinato per i risparmiatori -dichiara Primo Mastrantoni, segretario dell'Aduc- che hanno visto vaporizzare i propri risparmi in questi ultimi tre anni mentre gli stipendi dei gestori dei fondi sono cresciuti. La capitalizzazione della Borsa di Milano è passata da 824 a 442 miliardi di euro, i fondi azionari di diritto italiano nel 2001 hanno perso il 16.81% e nel 2002 il 26.90%, il Nasdaq valeva 5.060 punti oggi ne vale 1.305 e il Dow Jones è passato da 11.500 punti a 7.740, insomma una emorragia che non ha avuto soste e che ha messo in serie difficoltà quanti avevano puntato sulla Borsa per accrescere i propri risparmi. Nel buco nero non sono finiti però i gestori dei fondi, le cui retribuzioni, nel 2002, sono aumentate rispetto a quelle del 2001, sia per la parte fissa, sia per quella variabile (1). Dovrebbe accadere il contrario o, perlomeno, i livelli di retribuzione dovrebbero rimanere invariati, considerata la tipologia di lavoro svolta: a performance negative corrispondono compensi più bassi. Non è così. Ci chiediamo perché mai un gestore dovrebbe darsi da fare se il proprio stipendio è comunque assicurato, anzi aumentato anche in caso di prestazioni negative.

Consigli: mai sottoscrivere un investimento senza averci pensato qualche giorno e una visita al nostro portale, alla sezione "Investire Informati" (clicca qui (<http://investire.aduc.it>)) può essere utile.

(1) Studio della Next Consulting Research